

Sdegno e condanna dopo l'assassinio di Torino

Un nuovo durissimo affronto alla coscienza civile del Paese

Il nobile messaggio del presidente Pertini - Il cordoglio del PCI in un telegramma di Longo e Berlinguer - Scioperi proclamati nelle fabbriche piemontesi

ROMA - A poche ore di distanza dal nuovo crimine delle Brigate rosse a Torino, l'impressione è vivissima di tutto il Paese si esprime ancora una volta - nelle prese di posizione, nei messaggi, nelle iniziative di condanna e di mobilitazione democratica.

familiari e ai colleghi degli agenti Lanza e Porceddu, vittime del nuovo barbaro attacco terroristico... Dichiarazioni di solidarietà alle forze dell'ordine e di cordoglio per le vittime sono state rilasciate dal segretario della DC Zaccagnini e dal segretario socialista democratico Pietro Longo.

realtà politiche, sociali e culturali del capoluogo lombardo, impegnati a testimoniare e combattere contro l'eversivismo e il terrorismo. Alla seduta di ieri hanno partecipato oltre al sindaco Tognoli il Presidente della Provincia Vitali, sindaci e assessori dei comuni del milanese e della regione, esponenti dei partiti, dei movimenti giovanili, della magistratura e del mondo della cultura.

terrorismo sottraendo ad esso tutti gli spazi praticabili... A Torino, nella città duramente colpita dall'attacco eversivo le forze politiche, sociali e sindacali, hanno reagito con sdegno e preoccupazione. «Una reazione permanente dell'opinione pubblica» è stata auspicata dal compagno Sanlorenzo, presidente del Consiglio regionale. La Federazione sindacale unitaria ha proclamato scioperi sino ad ora a partire da lunedì prossimo, con assemblee in tutte le fabbriche della provincia.

Assalto di autonomi: feriti due carabinieri

Da Bologna un rilancio della strategia violenta

Gli squadristi volevano impedire una manifestazione indetta dalle forze democratiche e sindacali - Prima degli scontri arrestati giovani della Fgci, accusati di possesso di «armi»



BOLOGNA - Un'auto rovesciata durante gli incidenti

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Venticinque arresti e due feriti tra le forze dell'ordine rappresentano il bilancio di gravissime violenze scatenate a freddo dalla «autonomia» venerdì mattina a Bologna. Un sottotenente di complemento e un carabiniere ausiliario del V Battaglione sono stati raggiunti da colpi d'arma da fuoco durante scontri accessi all'università da una continua di provocatori politici dell'autonomia (giuni numerosi da fuori con lo scopo peraltro fallito di contrastare una manifestazione per la riforma dell'università e della scuola, per l'occupazione giovanile e il diritto allo studio che era stata promossa dalle leghe dei disoccupati del CGIL, UIL e UIL).

di si accendessero quei disordini di cui abbiamo riferito. Si tratta di giovani militanti della Fgci, tra cui il compagno Alessandro Ramazza, segretario provinciale dell'organizzazione giovanile. Per essi il comitato per l'ordine democratico e antifascista di cui fanno parte tutti i partiti (escluso il MSI), l'ANPI e i sindacati, a conclusione di una riunione convocata per esaminare la situazione ha «auspicato che sia tempestivamente accertata la loro estraneità a qualsiasi illecito e che di conseguenza siano rilasciati anche al fine di evitare gravi confusioni e strumentalizzazioni».

Solidarietà con i giovani FGCI

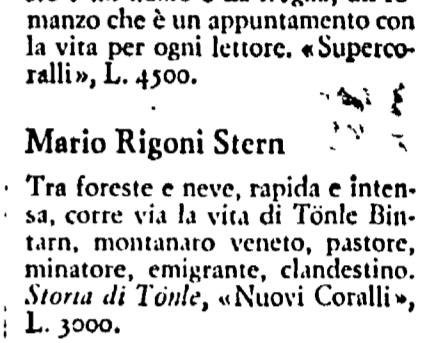
Il processo, con rito direttissimo, è stato fissato per lunedì mattina in pretura. I giovani, interrogati in carcere, hanno escluso ogni proposito men che lecito. Attestazioni di solidarietà con questi arrestati e di condanna per le premeditate violenze dell'autonomia sono state espresse dalla Fgci provinciale, regionale e dalle federazioni comuniste provinciali e regionali, nonché dai sindacati e da molte altre organizzazioni politiche e culturali. All'FGC nazionale ha concesso un comunicato nel quale si afferma tra l'altro: «Non riuscendo nel loro intento di disperdere i giovani e i lavoratori, che hanno concluso ugualmente la manifestazione in una facoltà universitaria, gli squadristi dell'autonomia hanno rivolto la loro ferocia contro le forze dell'ordine, ricorrendo all'uso delle armi da fuoco e ferendo due agenti, ai quali va la solidarietà dei giovani comunisti».



Informazioni Einaudi Natale 1978



Appuntamento Primo Levi, La chiave a stella: un nuovo libro dell'autore di Se questo è un uomo e La tregua, un romanzo che è un appuntamento con la vita per ogni lettore. «Supercoralli», L. 4500.



Mario Rigoni Stern Tra foreste e neve, rapida e intensa corsa via la vita di Tonio Bittur, montano ventoso, pastore, minatore, emigrante, corallino. Storia di Tonio, «Nuovi Coralli», L. 3000.



Una storia della moda... Il costume e la moda nella società italiana, di Rosita Levi Pizitzky; i molti valori del «modo di vestire», da status symbol a richiamo amoroso. «Saggi», con 67 illustrazioni, L. 20.000.

La donna nell'antichità

Dea, moglie, schiava, prostituta: la condizione della donna, dalle mitologie dell'età del bronzo all'impero romano. Donne in Atene e Roma, di Sarah B. Pomeroy, «Saggi», Lire 15.000.

Per i ragazzi

Negli «Struzzi Ragazzi», Gianni Rodari, La gondola fantasma, con Arlecchino, Pulcinella e il figlio del califo di Bagdad (L. 3000), e Mario Lodi, La mongolfiera, ideato e scritto, come Gigi, dai ragazzi della scuola di Vho (L. 3000).

«Mi ami?»

Un maestro dell'antipsichiatria, Ronald D. Laing, e i suoi poetici grovigli di parole. Mi ami?, «Nuovo Politecnico», L. 3000.

Viaggi favolosi

Nei «Millenni», illustrato con le tavole a colori della Cosmographie Universelle (1550), il primo volume (di sei) della più grande raccolta a colori di testi tratti da incisioni acquarelle del 1600. (Lire 35.000).

Annali 1

Storici polacchi, inglesi, francesi, tedeschi e italiani hanno contribuito a realizzare il primo volume degli Annali. Dal feudalismo al capitalismo. Un'opera (curata da R. Romano e C. Vivanti) che scava nel profondo della società italiana, e rappresenta la continuazione naturale della Storia d'Italia, considerata «il massimo livello della storiografia contemporanea». Rilegato, 1310 pagine, 34 tavole a colori, L. 35.000.

Soldato muore schiacciato durante un'esercitazione

MILANO - Un giovane di vent'anni schiacciato tra due carri ingoiati e un altro ferito gravemente: questa l'atroce conseguenza di una esercitazione militare avvenuta nella caserma Santa Barbara. Il militare rimasto ucciso si chiama Ezio Sacco, sposato da pochi mesi, di Milano, il commilitone ferito, Silvano Innocenti, 19 anni, di Pistoia, è ricoverato all'ospedale San Carlo dove è stato sottoposto a tre successivi interventi. Ha riportato fratture ad una spalla, alle costole e ha subito l'asportazione di un rene. La prognosi è riservata.

Enciclopedia 5

«Una storia della donna che propone anche consoli e affaccian di prospettive per il futuro, indicando una possibile strada nuova nel rapporto uomo-donna, è contenuta sotto la voce Donna, nel quinto volume della prestigiosa Enciclopedia Einaudi (da «Panorama» a «L'opera pensata e realizzata per aiutare a orientarsi nella cultura contemporanea»). A cura di Ruggiero Romano, pp. 1116, con illustrazioni, L. 40.000.

Dal nostro inviato

SINI - Ottocentocinquanta- nove abitanti, 50 tra poliziotti e carabinieri, decine e decine di emigranti sparsi per le città settentrionali e per l'Europa, quasi tutte le famiglie in attesa della rimessa mensile o della pensione per riuscire a sopravvivere: tanti giovani e ragazze in piazza che pensano alla fuga, una sezione comunista con 20 iscritti che è l'unica organizzazione politica esistente e che ricerca da anni ostinatamente l'unità tra le forze popolari e come il solo mezzo per cambiare le cose».

Questa la scheda della comparsa sul fronte di Sini, il piccolo paese al centro della Sardegna, in provincia di Oristano, salito di colpo e tristemente agli onori della cronaca perché patria di una delle vittime dell'ultimo brutale assassinio rivendicato dalle BR.

In questo posto ai confini della civiltà, era nato Salvatore Porceddu, agente di pubblica sicurezza, 21 anni. Quando venerdì mattina, alle 8, la radio ha dato la notizia del delitto, tutto il paese è stato coinvolto in un dramma collettivo. Dei 50 poliziotti e carabinieri (più qualche guardia carceraria) nativi di Sini, ben cinque prestano servizio a Torino. L'incertezza sulla identità delle vittime ha gettato nella disperazione ben cinque famiglie in quella quiete che è manifestata dal cordoglio dell'intera popolazione.

Quando il brigadiere dei carabinieri è entrato nella casa di Guglielmo Porceddu, 65 anni, agricoltore, pensavo, ognuuno ha capito che s'è ucciso Salvatore. La madre, Annamaria Murru, 57 anni, sofferente di cuore, ha avuto un collasso. Ancora non si è ripresa. «Perché lo hanno ammazzato come un cane? Che male ha fatto? Era così buono e non ha mai messo di essere dalla parte giusta». I genitori di Salvatore non accu-

Salvatore Porceddu, ammazzato a Torino era nato nel paesino sardo

Sini piange l'emigrante poliziotto

In cinquanta agenti e carabinieri hanno le famiglie qui - Dramma collettivo quando si è saputo la notizia - L'altro giovane assassinato Salvatore Lanza aveva chiesto di tornare in Sicilia



Salvatore Porceddu



Salvatore Lanza

cusano, ma cercano di capire il meccanismo che ha colpito così ferocemente uno dei loro quattro figli, stroncando nel fiore degli anni, una vita serena, vissuta nella miseria più nera in una zona, la Marmilla, segnata da secoli di arretratezza e di abbandono.

Come poteva essere «nemico del popolo» o «complice delle multinazionali» un ragazzo che ha provato duramente, sulla propria pelle, i sistemi degli sfruttatori, dei «principales»? Un episodio drammatico, quando stava finendo «l'Italia del miracolo», e lui non era che uno scolaro, lo spinse a guardare la realtà sarda con occhi diversi. Con gli «occhi» di suo padre, della sinistra, della sinistra, della sinistra, dei fratelli maggiori attivi nel movimento per la

rinascita. A Gonnoscodina, un paesino, uno dei tanti paesi della Marmilla desolati, i poveri, una intera classe delle elementari risultò colpita da tubercolosi. C'erano 20 bambini in quella classe. Mangiarono solo sardi e frequentarono una scuola che era molto simile ad una stalla. L'odissea dei ricolti bambini di Gonnoscodina venne denunciata agli italiani dal compagno Giorgio Amendola, una sera, in una trasmissione televisiva. Ne risultò uno scandalo nazionale.

Tanti infortuni della grande stampa calarono in quel paesino sardo situato ad appena una sessantina di chilometri dal capoluogo regionale. Nel 1976, una sera, in una trasmissione televisiva, i maestri, i bidelli, bevono tutti alla stessa brocca: man-

cavano i bicchieri. E una c'erano i ricchietti. E una c'erano neanche banchi, se ne, gabinetti. Per sedersi, bisognava usare blocchetti di cemento.

Lentamente, dopo la denuncia dei comunisti, il paese centrale e la giunta regionale si mossero: nel paese e nei paesi vicini costruirono le scuole prefabbricate, le prime d'Italia. Ancora oggi il metallo ha un rumore infernale sotto il vento, e i bambini stanno sempre male.

A quell'epoca Salvatore Porceddu era appena un bambino ed aveva già il destino segnato. Come tutti i ragazzi della Marmilla, del resto. La storia della sua famiglia è simbolica della condizione di un piccolo comune, di una intera zona, di tutte le zone interne della Sardegna.

Il padre Guglielmo e la madre Annamaria hanno rimesso emigrare tre figli: due operai in Germania, Bruno e Giovanni, e Salvatore, il più giovane, poliziotto a Sini. L'altro figlio, il terzo, Sergio, 23 anni, è rimasto in paese. Si arrangia, facendo il manovale, per assistere i genitori vecchi e malati.

Sergio è un militante comunista, impegnato nella lotta per migliorare il presente e preparare un avvenire diverso. Salvatore la pensa esattamente come lui. Quando era a Sini, prima di partire emigrato, ora si tirava indietro, dava una mano. Poi a 18 anni prese la valigia di cartone e se ne andò a Cagliari con due fratelli maggiori per salve-

sta miseria, di queste zone interne della Sardegna rimaste quasi all'età della pietra. Chi ha sparato contro quel pattugliatore di poliziotti meridionali, a Torino era certamente dall'altra parte della barricata.

Giuseppe Podda

PALERMO - Accesa chiesta il trasferimento in Sicilia, perché, come aveva scritto qualche giorno fa ai familiari e agli amici catanesi, «Torino non è più una città tranquilla dopo il processo alle BR». Salvatore Lanza, l'agente di polizia venuto barbaramente trucidato dalle Brigate rosse davanti alle carceri «Nuove» torinesi.

Lanza tornava spesso in Sicilia, quando poteva, durante le ferie e nei periodi di licenza. L'ultima volta tre settimane addietro. La sua famiglia abita nel popolare quartiere Picanella alla periferia di Catania: figlio di un impiegato dell'azienda municipalizzata dei trasporti di Catania, Lanza s'era arruolato nel settembre del 1976 e dopo il corso alla scuola di Nettuno era stato assegnato alla squadra mobile di Torino.

Ai familiari di Lanza, la notizia del barbaro attentato è stata data dai dirigenti del raggruppamento di PS di Catania, il capitano Riccardi e il maresciallo Maggione, i quali si sono recati dopo l'arrivo del telex da Torino. In un primo momento la notizia della morte del giovane era stata tenuta nascosta al padre, Rosario, da tempo sofferente di cuore.

Hanno sparato ai carabinieri

Mentre, dunque, le forze dell'ordine reagivano con il lancio di candelotti lacrimogeni per disperdere i violentatori che si erano preparati allo scontro con i passamontagna calati sul viso, dalla facoltà di lettere alcuni «cecechini» hanno sparato sui carabinieri. Gli inquirenti ritengono che nella circostanza abbiano sparato armi di calibro di grosso. Spinte le carcasse delle automobili dai vigili del fuoco, i reparti di PS e di carabinieri sono avanzati al riparo dei cellulari, all'interno della zona universitaria. Sul luogo degli scontri sono state recuperati randelli, biglie, fionde e anche un coltore di rivoltella calibro nove pieno.

A Como sequestrato dodicenne

CONOMO - Un ragazzo di 12 anni, Cesare Spinelli, figlio di un noto industriale, è stato rapito ieri sera a Barzago da quattro persone armate che lo hanno trascinato a bordo di un'auto. Di un altro sequestro si teme sia rimasto vittima un industriale bergamasco che da lunedì manca da casa. Si chiama Pietro Albini.

Feriscono alle gambe presidente di banca

VENEZIA - Una 128 blu targata Venezia, ritrovata circa tre ore dopo l'attentato sulle rive del Piave, un «fotofit» dell'attentatore sono gli unici elementi di cui, per il momento, dispongono i carabinieri che indagano sul fenomeno del presidente della Cassa di R.sparmio di Venezia, il dottor Franco Pilla, di 54 anni, avvenuto venerdì nella sua farmacia di Musile di Piave. Ranzano è anche da sei proiettili calibro 7,65 il ferito è ricoverato all'ospedale e ne avrà per almeno due mesi di trattamento.

Verso mezzogiorno di venerdì, nella farmacia entrano due giovani, volto scoperto, nessun sesso che tradisca le loro intenzioni, alla figlia di Pilla che è al banco chiedono appunto di suo padre. Nessun sospetto, nemmeno alla richiesta: proprietario di una farmacia, militante della DC, presidente d'una banca, Pilla è uno dei personaggi più contattati della provincia. «Sono io», risponde infatti facendosi avanti. Una dei due giovani allora estrae di tasca la rivoltella col silenziatore e scarica tutto il caricatore nelle gambe.

Mentre attendeva il figlio davanti a una scuola

FIRENZE - Il criminale atteso compiuto da quattro terroristi che si autodefiniscono «squadre rivoluzionarie combattenti» contro il giudice di magistratura democratica Silvio Bozzi, 45 anni sposato con due figli, pretore dell'ufficio sfratti, ha suscitato emozione e grande preoccupazione negli ambienti giudiziari, forensi e politico della città. Le condizioni del magistrato raggiunto da tre proiettili alle gambe e al basso ventre sono stazionarie, la prognosi dei medici di Santa Maria Nuova, che hanno sottoposto il ferito ad un intervento chirurgico, è di una ventata di giorni.

Sparano ai pretore fiorentino di M.D.

Il magistrato sanguinante viene portato all'ospedale, subito dopo arrivano le macchine della polizia con il dottor Pasano della Digos.

Salvatore Porceddu, ammazzato a Torino era nato nel paesino sardo

Sini piange l'emigrante poliziotto

In cinquanta agenti e carabinieri hanno le famiglie qui - Dramma collettivo quando si è saputo la notizia - L'altro giovane assassinato Salvatore Lanza aveva chiesto di tornare in Sicilia

Assalto di autonomi: feriti due carabinieri

Da Bologna un rilancio della strategia violenta

Gli squadristi volevano impedire una manifestazione indetta dalle forze democratiche e sindacali - Prima degli scontri arrestati giovani della Fgci, accusati di possesso di «armi»

Solidarietà con i giovani FGCI